



OFFICIAL SELECTION
COMPETITION
FESTIVAL DE CANNES

LEONE FILM GROUP e RAI CINEMA
presentano

SICARIO

un film di **Denis Villeneuve**
con

Benicio Del Toro
Emily Blunt
Josh Brolin
Jon Bernthal

Un'esclusiva per l'Italia Leone Film Group in collaborazione con Rai Cinema

Durata: **121'**

Uscita: **24 settembre 2015**

Distribuzione



RAI CINEMA S.p.A.

Ufficio stampa film
Studio Lucherini Pignatelli
Via A. Secchi, 8 – 00197 Roma
Tel. 06/8084282 Fax: 06/80691712
info@lucherinipignatelli.it
www.studiolucherinipignatelli.it

01 Distribution – Comunicazione
P.za Adriana, 12 – 00193 Roma
Tel. 06/684701 Fax 06/6872141
Annalisa Paolicchi: annalisa.paolicchi@raicinema.it
Rebecca Roviglioni: rebecca.roviglioni@raicinema.it
Cristiana Trotta: cristiana.trotta@raicinema.it

I materiali sono disponibili sui siti www.studiolucherinipignatelli.it e www.01distribution.it
Media partner: Rai Cinema Channel (www.raicinemachannel.it)

CREDITI NON CONTRATTUALI

Cast Artistico

ALEJANDRO

Benicio Del Toro

KATE MACY

Emily Blunt

MATT

Josh Brolin

TED

Jon Berntal

Cast Tecnico

REGIA

Denis Villeneuve

SCENEGGIATURA

Taylor Sheridan

PRODUTTORI

Basil Iwanyk
Edward L. McDonnell
Molly Smith
Thad Luckinbill
Trent Luckinbill

PRODUTTORI ESECUTIVI

John H. Starke
Erica Lee
Ellen H. Schwartz

DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA

Roger Deakins

COSTUMI

Renée April

MONTAGGIO

Joe Walker

SCENOGRAFIE

Patrice Vermette

MUSICHE

Jóhann Jóhannsson

Sinossi

Nella pericolosa area di confine tra Stati Uniti e Messico, un'agente dell'FBI [Emily Blunt] viene inserita dal responsabile [Josh Brolin] in una task force d'élite del governo per contribuire alla lotta contro il traffico di droga.

Guidato da un enigmatico consulente dal passato controverso [Benicio Del Toro], il team inizia un viaggio sotto copertura che costringerà Kate a dubitare di tutto ciò in cui crede per poter sopravvivere.

Lionsgate e Black Label Media presentano una produzione Thunder Road, Sicario, diretta da Denis Villeneuve, scritta da Taylor Sheridan e prodotta da Basil Iwanyk (The Town), Edward L. McDonnell (Prisoners, Insomnia), Molly Smith (The Blind Side, P.S. I Love You), Thad Luckinbill (The Good Lie, Demolition) e Trent Luckinbill (The Good Lie, Demolition). I produttori esecutivi sono John H. Starke (Prisoners), Erica Lee (John Wick, Il settimo figlio) e Ellen H. Schwartz (Pretty Woman, Miss Detective). Nel team dietro le quinte che porta sullo schermo quella terra di nessuno al confine tra Stati Uniti e Messico, il direttore della fotografia candidato a 11 Oscar® Roger Deakins, ASC, BSC (Il Grinta, 2010; Non è un paese per vecchi, 2007), lo scenografo candidato all'Oscar® Patrice Vermette (The Young Victoria, 2009; Prisoners, C.R.A.Z.Y.), al montaggio il candidato all'Oscar® Joe Walker, ACE (12 anni schiavo, 2013), il supervisore degli effetti visivi Louis Morin, la costumista Renée April (Prisoners, The Day After Tomorrow - L'alba del giorno dopo), la direttrice del casting Francine Maisler e il compositore candidato all'Oscar® Jóhann Jóhannsson (La teoria del tutto, 2014; Prisoners). Il film è interpretato da Emily Blunt, Benicio Del Toro, Josh Brolin, Victor Garber, Jon Bernthal, Daniel Kaluuya, Jeffrey Donovan, Raoul Trujillo e Julio Cesar Cedillo.

SICARIO

UN THRILLER DI CONFINE

*“Non sopravviverai qui. Non sei un lupo.
Questa ora è la terra dei lupi” — Alejandro*

Il regista Denis Villeneuve (Prisoners, La donna che canta) ha realizzato un thriller coinvolgente che si addentra nel groviglio di intrighi, corruzione e degrado morale della guerra che il traffico di droga ha scatenato lungo il confine.

Quando Kate Macer (il premio Golden Globe® Emily Blunt), agente dell’FBI in Arizona e capo del gruppo anti-sequestri, scopre una casa della morte del cartello messicano, lo shock le lascia pesanti conseguenze sia a livello personale che professionale. Kate viene chiamata a partecipare a una missione sotto copertura da un misterioso operativo colombiano conosciuto solo come Alejandro (il premio Oscar® Benicio Del Toro, miglior attore non protagonista per Traffic nel 2000), insieme all’agente speciale Matt Graver (il candidato all’Oscar® Josh Brolin, miglior attore non protagonista per Milk nel 2008). Anche se Kate cerca di convincersi che sta cercando solo di far giustizia, si ritrova nel cuore nero di una guerra segreta che coinvolge cartelli spietati, assassini folli, spie americane e migliaia di innocenti.

La frastagliata linea di confine tra Stati Uniti e Messico è assediata da grandi problemi come droga, terrorismo, immigrazione illegale, corruzione e un incremento tale del crimine che terrorizza e inquieta la gente che vive sui due versanti di quella zona. Sicario racconta il percorso di un’operazione di intelligence che va oltre le regole per combattere chi non ne ha alcuna.

Il regista Denis Villeneuve dice: “Sicario offre una visione forte delle operazioni clandestine e dei cartelli messicani. Ma è anche una storia sull’America, sull’idealismo e il realismo che entrano in rotta di collisione quando si affrontano i problemi di altri paesi”.

“È un film che parla di scelte”, aggiunge Benicio Del Toro, che interpreta uno dei suoi ruoli più conflittuali, quello di Alejandro, un sicario sensibile e vendicativo. “È difficile dire se il personaggio di Sicario è buono o cattivo. Il fine giustifica i mezzi? Cosa succede quando ti trovi nella situazione in cui vuoi eliminare una persona e uccidi 20 innocenti? Hai eliminato il cattivo, ma a quale prezzo?”.

“Kate è attratta da questo mondo”, dice Emily Blunt, che tiene tutti con il fiato sospeso con il suo ritratto di donna forte la cui vita è a rischio in ogni momento del film. “Si rende conto che sta appena grattando la superficie, seguendo alla lettera le regole e ora vuole credere di poter fare qualcosa che farà la differenza. E l’idea di non seguire più le regole mette sotto sopra tutto il suo mondo. Niente ha più senso”.

Josh Brolin è stato attirato dal sottotesto del film, dalle grandi domande sulla supremazia dei valori, della sicurezza, e se contrastare la criminalità con comportamenti fuorilegge avvelena irrimediabilmente gli animi. “Questo film è un mystery che ti afferra, è un puzzle emozionante e ricco di suspense”, dice l’attore.

LA STORIA

Per lo sceneggiatore Taylor Sheridan, un texano che è cresciuto viaggiando a sud del confine quando era ancora comune farlo, immergersi in questa realtà è stato un richiamo irresistibile. Sheridan, che è conosciuto soprattutto come attore, in particolare per il ruolo di David Hale in “Sons of Anarchy”, è tornato alle sue radici con l’atteggiamento indagatore dello scrittore per esplorare quelle che nell’ultimo decennio sono diventate zone vietate. E ha visto che quel confine affascinante della sua giovinezza, dove le culture si mescolavano, era scomparso.

“Ho capito che quel Messico non esiste più, il Messico in cui potevi entrare tranquillamente in auto è scomparso. È diventato un luogo in preda all’anarchia”, dice Sheridan. “E nello stesso tempo ho capito che non avevo visto nessun film che raccontasse quanto fosse cambiata la vita nel Messico settentrionale, quanto fosse preda della droga e della corruzione, quanto i cartelli fossero ormai militarizzati e come l’apparato del governo americano stesse affrontando quei problemi che traboccavano oltre il confine”.

Più osservava e più Sheridan si rendeva conto di quanto quegli enormi profitti avessero corrotto le norme del vivere civile, con conseguenze disastrose. Il commercio di droga, come una metastasi, è diventato un affare sempre più grande – così grande che anche se a volte il flusso è momentaneamente diminuito, non ha mai corso il rischio di interrompersi. Quando Sheridan ha iniziato a esaminare in che modo funzionavano le cose, ha capito che stava suscitando un vespaio. Era entrato in un mondo di programmi classificati segreti dalla CIA, affari segreti della DEA, cartelli che assassinavano giornalisti che facevano inchieste sulle loro attività, e “case della morte” – villette in cui non vive nessuno, ma dove è abitudine murare nelle pareti i membri dei cartelli nemici. Non sono state le normali ricerche che si fanno per un film.

Sheridan ha iniziato a raccogliere informazioni nelle polverose e assolate cittadine di frontiera del Chihuahua Desert. Ma attorno a lui si è eretto un muro di silenzio. “Ho percorso la linea di confine, non ho intervistato membri del cartello, non ho intervistato funzionari governativi. L’unica possibilità era guadagnarsi la fiducia della gente coinvolta nel problema – i migranti che, spinti dal bisogno, attraversano quel confine e popolano quella terra di nessuno tra l’Arizona, il New Mexico e il Messico settentrionale”, riferisce Sheridan. “Sono stati loro la mia risorsa”.

Lentamente ha iniziato a emergere un aspetto della guerra contro la droga di cui pochi negli Stati Uniti avevano sentito parlare – una guerra che in pratica era diventata una guerra per la droga, per assumere il controllo di quel traffico. Ed era, necessariamente, una storia ricca di umana ambiguità.

“I racconti polizieschi in genere sono narrati dal punto di vista dell’eroe o da quello del cattivo”, afferma Sheridan. “La nostra storia non poteva seguire questo schema, è una storia in cui, anche quando pensi che il cattivo sia stato catturato, capisci che il problema non è stato affatto risolto. Ci sarà subito qualcuno che domani prenderà il suo posto, un altro cattivo”.

Sheridan ha voluto anche raccontare una storia personale – quella di una donna in gamba che cerca di applicare la legge e che si ritrova ossessionata da ciò che scopre lungo quel confine – e così nasce un personaggio insolito che porterà il pubblico nel mondo di Ciudad Juarez: Kate Macer.

Tranquilla e decisa, Kate è una donna che ha sempre messo il suo lavoro e il suo Paese al primo posto, che si isola in una sorta di corazza di solitudine, e che pure si ritrova sempre più vulnerabile emotivamente quando piomba nella guerra della droga. Per quanto dura e impegnata nel suo lavoro, niente avrebbe potuto prepararla a quel mondo, in cui il

bene e il male sono rovesciati, dove gli agenti americani operano con la stessa mentalità spietata dei cartelli e dove fare la cosa giusta, umana, è esattamente il modo per attirare su di sé gli assassini.

Kate ha una reazione piuttosto confusa nei confronti del suo nuovo collega, l'enigmatico colombiano Alejandro. Da un lato è sconvolta dalla storia intrisa di sangue dell'uomo, ma anche attirata dai suoi momenti di compassione ed eroismo, dall'altro è sconcertata dalla sua capacità di passare in un attimo da un atteggiamento premuroso a un'assoluta mancanza di rimorsi.

“Ho pensato a Alejandro come a un personaggio quasi shakespeariano”, commenta Sheridan, “si esprime con dei soliloqui che sono analisi acute del mondo in cui vive e che colpiscono qualcosa in Kate, ma lui stesso è parte del mondo che descrive”.

Il terzo componente della squadra di Sheridan è Matt, l'agente del Dipartimento della Difesa che ha un dono speciale per giustificare ogni cosa con la filosofia del “con tutti i mezzi necessari”. “Penso che Matt sia sinceramente convinto che se è necessario uccidere chiunque sul pianeta non sia americano per proteggere l'America lo si debba fare. È la storia del “o noi o loro”. Questo lo rende malvagio? Dipende dalla tua prospettiva”, sostiene Sheridan.

La sceneggiatura di Sheridan ha avuto immediato successo per il suo essere un mix di thriller mozzafiato e dramma complesso, ma l'evidente rischio rappresentato dalla realizzazione è stato fin da subito un ostacolo. Poi c'è stato l'incontro con il fondatore di Thunder Road, Basil Iwanyk, e il vicepresidente senior Erica Lee.

Iwanyk dice che la sceneggiatura era troppo potente per essere ignorata; era ricca di tensione e con i tempi giusti, ipnotica nel fluire delle emozioni. “Abbiamo pensato che fosse uno dei thriller più belli, intensi e ben scritti che avessimo letto negli ultimi anni”, afferma.

Il problema che si è presentato subito dopo è stato quello di trovare un regista con il coraggio, per non parlare dello stile visivo avvincente, di affrontare i lati più inquietanti della storia. “Avevamo bisogno di qualcuno che sapesse ritrarre sia la luce che il buio, che fosse bravo nel descrivere emozioni complesse, ma che nello stesso tempo sapesse coniugarle con il ritmo dell'azione, perché in questo film le pallottole volano. E la persona giusta era Denis Villeneuve”, dice Iwanyk.

DENIS VILLENEUVE SI DIRIGE A SUD

“Qui c'è solo buio, amico mio”. - Alejandro

Denis Villeneuve aveva già esplorato territori in cui azione, interrogativi morali e bisogni umani si intrecciano con film come *Prisoners* – con Hugh Jackman e Jake Gyllenhaal, la storia di un padre disperato alla ricerca del figlio rapito – e *La donna che canta* – candidato agli Academy Award® su due gemelli mediorientali che scavano nel loro misterioso passato. Prossimamente Villeneuve affronterà una delle sfide più grandi di Hollywood: il tanto atteso sequel di *Blade Runner*.

Nessuno aveva dubbi sul fatto che fosse il regista perfetto per *Sicario* – la sua tensione emotiva, l'intensità dell'azione e la complessità morale. “Denis ha un tocco elegante e personalissimo che mette in rilievo l'azione”, dice il produttore Basil Iwanyk. “Ma possiede anche una incredibile abilità nel ritrarre il lato oscuro dei suoi personaggi, anche di quelli positivi”.

Villeneuve ha sentito un'immediata affinità per lo script, ma il suo obiettivo era di lasciare fuori ogni intento giudicatorio, permettendo al pubblico di decidere se i metodi usati dal team di agenti sotto copertura alla fine valgono la pena. “Ho sempre pensato che il mondo

è grigio, non bianco e nero, e che la nozione di bene e male sia orientata dal retroterra culturale e geopolitico di ciascuno”, riflette il regista. “C’è una soluzione alla continua crescita del traffico di droga? Sicario solleva molte domande, ma lascia le risposte aperte”. Nel Messico settentrionale, il concetto di bene e di male è vago, indistinto – e forse nessuno, neppure una persona eticamente corretta come Kate Macer, può uscirne senza che la sua anima ne soffra. Villeneuve sottolinea che combattere il terrore con il terrore sembra portare a una situazione senza uscita.

“Sicario parla anche di un’illusione: la vecchia idea secondo la quale il Nord America sarà capace di risolvere i problemi più gravi del mondo in modo efficace e invisibile. Un tempo era un pensiero confortante, ma il mondo sembra essere diventato sempre più complicato”, dice il regista.

Poi continua: “Abbiamo bisogno di supereroi. Comunque, nella realtà odierna, in genere gli eroi non hanno le mani pulite. Gli eroi sono in contatto con le scelte morali più difficili, scelte che dobbiamo fare quando affrontiamo il male. Le scelte morali di Sicario mi affasciano. Fino a dove dobbiamo arrivare per fermare i cartelli della droga? Possiamo fermare i cartelli senza diventare come loro?”.

Con Villeneuve alla regia, Iwanyk ha iniziato a formare il team della produzione. Edward L. McDonnell, produttore anche di *Prisoners*, è stato attirato dall’idea perché da tempo era interessato a realizzare un film sull’attuale guerra della droga, ma non aveva ancora trovato una sceneggiatura abbastanza forte.

Iwanyk si è poi rivolto ai fondatori di Black Label Media (BLM) Molly Smith, Thad Luckinbill e Trent Luckinbill come partner nella produzione e finanziatori. BLM ha accettato subito, in quanto per loro la storia portava qualcosa di nuovo al classico thriller su un complotto.

“Infrange tutte le regole, ma nello stesso tempo Kate è un personaggio con cui si entra in relazione perché ci porta a conoscere quello che sta affrontando: non sa di chi fidarsi, non sa cosa succederà dopo, non sa quali siano le decisioni giuste in una situazione che sfida ogni razionalità”, sottolinea Smith.

“È un problema molto attuale”, afferma Thad Luckinbill. “Sicario parla di una questione sempre più rilevante, come gestire i mostri. Bisogna combattere i mostri con altri mostri per raggiungere un obiettivo? O è più importante rispettare la legge?”, aggiunge Trent Luckinbill.

ALEJANDRO: ALLEATO O ASSASSINO?

“Niente avrà senso per le tue orecchie da americana, e dubiterai di tutto ciò che faccio. Ma alla fine dirai, ‘Quella gente aveva ragione’”. – Alejandro

Il cuore di Sicario è il personaggio più imprevedibile del film: Alejandro, un tempo coraggioso pubblico ministero in lutto per lo sterminio della sua famiglia, ora premuroso difensore di Kate e sicario anche lui, pronto a tutto per schiacciare i cartelli che gli hanno distrutto la vita.

Sheridan ha pensato a Benicio Del Toro per quel ruolo fin dall’inizio. Infatti il carismatico attore portoricano ha vinto un Oscar® con il suo indimenticabile ritratto del poliziotto di Tijuana nel film di Steven Soderbergh *Traffic*, ha ottenuto una candidatura per il ruolo dell’ex detenuto nella pellicola di Alejandro Gonzalez Inárritu *21 grammi*, ma ha anche avuto performance memorabili nell’universo pulp di *Sin City* e nel ruolo di Che Guevara, fino a quello di un avvocato degli anni ’60 in *Vizio di forma* di Paul Thomas Anderson.

Del Toro dice che la complessità lo attira: Alejandro riesce davvero a convivere con le cose che ha fatto o ha accettato che il prezzo che deve pagare è di essere escluso dalla società per sempre?

“Alejandro era un pubblico ministero e la sua famiglia è stata uccisa nelle guerre di droga quindi, da quegli avvenimenti in poi, lui è diventato un assassino di signori della droga. Ma è un uomo malvagio? Non lo so”, riflette l’attore. “Non direi che ha fatto scelte sbagliate per arrivare dov’è, sono state circostanze controllate da altri esseri umani che lo hanno spinto. Poi il governo USA gli ha affidato questo ruolo di sicario e si ritrova a vivere in un mondo insanguinato, oscuro. Lui desidera farlo per le sue ragioni, ma potrà mai tornare a far parte della società dopo quello che è diventato?”.

“Benicio è uno di quei classici attori che dicono ‘Dammi qualche battuta. Voglio interpretare il personaggio con gli occhi. Voglio farlo emergere da come accenno con la testa o da come distolgo lo sguardo’. A volte il suo ritratto di Alejandro è calmo e interiore, poi improvvisamente diventa potente e magnetico. Lui è davvero il cuore e l’anima di questo film”, aggiunge Iwanyk.

L’impenetrabilità esteriore di Alejandro sembra addolcirsi solo in presenza di Kate. I due sono attratti l’un dall’altro, anche se solo per un attimo, poi nel corso della storia si allontanano.

“Kate inizia a innamorarsi di Alejandro e lui di lei, in un modo strano, sottile, e questi momenti sono interpretati con grande delicatezza dai due attori”, dice Iwanyk. “Quando Kate scopre quanto quest’uomo sia stato ferito e quanto questo si esprime con una violenza che non può capire, ci si spezza il cuore, per lui e per noi, perché siamo coinvolti dalla storia di questo personaggio. Nella performance di Benicio, si capisce che Alejandro un tempo era una brava persona e solo quando il suo cuore è stato strappato via ha raggiunto quel luogo oscuro da cui non tornerà mai”.

KATE MACER: LA RICERCA DEL LIMITE

“Non mettermi in una situazione che mi costringa a infrangere la legge per salvarmi la vita.

Hai capito?” — Kate

Il viaggio oltre confine porta Kate Macer a dover superare il limite più volte. È attentissima alle regole e il lavoro è tutto per lei, è orgogliosa di saper compiere le operazioni che le vengono affidate con la massima trasparenza e improvvisamente si ritrova in un mondo in cui gli operativi hanno una mentalità completamente diversa. Più si addentra nel Messico e più inizia a rendersi conto che sta perdendo tutti i suoi punti di riferimento. Più cerca di tenere sotto controllo la situazione, più capisce che le cose le stanno sfuggendo di mano. Come per Alejandro, la scelta giusta anche in questo caso era fondamentale. I realizzatori cercavano un’attrice che fosse credibile e impositiva nelle scene d’azione, ma che nel contempo fosse capace di esprimere il suo arrivare al punto di rottura. “Avevamo bisogno di un’attrice che potesse interpretare un’agente dell’FBI, ma che fosse anche una persona che il pubblico sente vicina”, commenta il regista Villeneuve. “È un ruolo molto duro perché, come testimone di quest’operazione, tutte le convinzioni di Kate piano piano si sgretolano. Intraprende un percorso molto profondo”.

“Dovevamo trovare un mix di fisicità, intelligenza ed emozione. Volevamo qualcuno che potesse capire a livello intellettuale quello che lei sta affrontando, ma che fosse emotivamente sconvolta da quello che vede e fa. Ma doveva anche essere preparata fisicamente per poter lavorare con la gente di quel team”, aggiunge il produttore Edward McDonnell.

Tutte queste qualità sono concentrate in Emily Blunt, l’attrice inglese che ha vinto un Golden Globe® e che recentemente ha interpretato una combattente delle Special Forces nel thriller di fantascienza *Edge of Tomorrow* - Senza domani, con Tom Cruise, il musical *Into The Woods*, il film storico *The Young Victoria*, e commedie come *Il diavolo veste Prada*, al fianco di un’imperiosa Meryl Streep.

“Kate è la bussola morale di Sicario”, fa notare Blunt. “Sono stata affascinata dal suo bisogno di fare sempre le cose nel modo giusto, secondo la legge. Quel mondo incoerente di operazioni della CIA e cartelli della droga in cui si ritrova lei è completamente alieno. Mentre lei si è sempre sentita responsabile di ogni pallottola sparata, loro spruzzano pallottole. Tutto il senso di responsabilità che l’ha sempre caratterizzata è fuori da questo mondo e lei ne è sconvolta”.

Indipendente di natura e divorziata da poco, Kate è profondamente sola in questo mondo. Oltre al suo partner dell’FBI, che non ha visto quello che ha visto lei a Juarez, non ha nessuno cui rivolgersi. Quando tocca il fondo, per un attimo sembra che Alejandro sia l’unica persona che possa aiutarla, anche salvandole la vita. Ma il loro rapporto non è dei più facili.

Blunt è stata intrigata dal rapporto complicato di Kate con Alejandro: “Quello di Alejandro è un personaggio quasi mistico e non parla molto. Lei ha messo gli occhi su di lui, ma questo non vuol dire che si fidi. Nello stesso tempo, credo, lui vede in Kate qualcosa che ha perso dentro di sé”, sostiene Blunt. “Hanno un legame strano, quasi magnetico, che non riescono ad approfondire in quelle circostanze estreme. Sono attratti l’uno dall’altro in modo tacito”.

Villeneuve ha adorato osservare la chimica che si sviluppava tra Blunt e Del Toro. “Questa strana, ma affascinante relazione che emerge da loro due di fronte alla macchina da presa è stata molto importante per il film”, dice. “Il modo in cui Kate cerca di capire umanamente Alejandro crea un angolo di bellezza e poesia in quell’ambiente di violenza”.

MATT GRAVER: UN VERO CREDENTE

“Sei salita su questo treno perché sai che non avresti fermato niente a Phoenix. Stai solo facendo pulizia”. — Matt

Un altro momento cruciale del casting è stata la scelta dell’agente che porta Kate a compiere quella missione sotto copertura: l’imperturbabile, ma riservatissimo Matt Graver. Era un ruolo che richiedeva un attore che esprimesse decisione e spavalderia – ma anche capacità di immergersi in un mondo totalmente corrotto, e pochi attori potevano competere in questo campo con il candidato agli Academy Award® Josh Brolin. Tra i suoi film ricordiamo Non è un paese per vecchi, W. (nel ruolo del Presidente George W. Bush), Milk, Wall Street - Il denaro non dorme mai, Il Grinta e Vizio di forma.

Quando ha ricevuto la sceneggiatura, Brolin aveva appena finito le riprese di Everest, in cui interpretava Beck Weathers, sopravvissuto a una spedizione sul monte Everest, e ha accettato immediatamente, affascinato dal personaggio di Matt, il pragmatico che risolve i problemi lasciando da parte ogni problema di coscienza.

“Avevo appena fatto un film molto intenso e avevo ancora voglia di intensità”, dice Brolin. “Matt è una persona interessante, ha un lavoro da fare e ci crede molto. Ci sono dei costi, ma lui crede che così si possano salvare milioni di persone dalla droga e dal crimine”.

Brolin aveva già lavorato in passato con Del Toro ed è stato felice di tornare a collaborare con lui, questa volta come le due facce di una stessa moneta, come lo yin e lo yang. “Ho trovato molto interessante la familiarità tra Alejandro e Matt”, osserva Brolin. “Sono uno l’opposto dell’altro, ma sono nella stessa operazione, quindi si aiutano. Alejandro è di poche parole, mentre il mio personaggio non smette mai di parlare, il che è perfetto. È una contrapposizione divertente”.

Della passione di Matt per la chiacchiera, Brolin dice: “Lui parla molto, ma non sai mai se sta dicendo la verità, se sta manipolando la gente e se usa lo humour come strumento di aggressione passiva”.

I realizzatori sono rimasti ipnotizzati dal modo in cui Brolin è entrato nel personaggio. “Josh si accende davanti alla macchina da presa ed esprime una grande energia”, dice Molly Smith. “Josh è la quintessenza del duro americano, orgoglioso e sicuro di sé e ha una grande fisicità. È una persona che adori guardare, non importa quello che fa”, aggiunge Basil Iwanyk.

ALTRI PERSONAGGI

Accanto ai protagonisti c'è un altro personaggio di rilievo, quello di Reggie Wayne, il tenace e risoluto agente dell'FBI partner di Kate, che resta legato ai suoi ideali, mentre lei è cambiata dopo i fatti di cui è stata testimone, interpretato dall'attore inglese Daniel Kaluuya (“Skins”).

Kaluuya considera Reggie l'unico porto sicuro per Kate, dopo lo sconvolgimento che ha vissuto. “Reggie c'è sempre per Kate, è la sola persona che le è rimasta accanto e può aiutarla a non impazzire”, osserva l'attore.

Non sono partner sul piano sentimentale, ma nel senso più profondo del termine. “E' come se Reggie e Kate fossero fratello e sorella”, afferma Kaluuya. “Anche se non parlano molto, il loro è un legame molto importante”.

Anche quando Kate viene travolta dalla guerra della droga, Reggie, rifiuta qualsiasi compromesso, continua a rimanere convinto che bisogna sempre comportarsi alla vecchia maniera, rispettando integralmente la legge. “Reggie pensa che sia possibile gestire le cose ottenendo probabilmente gli stessi identici risultati, ma con meno vittime”, conclude Kaluuya.

Quando Kate inizia ad addentrarsi in territori sconosciuti con la nuova task force, cerca il sostegno del suo direttore dell'FBI, Dave Jennings. Jennings, interpretato dal pluricandidato agli Emmy Victor Garber, è protettivo nei confronti di Kate e inizialmente esita a farla entrare nella squadra di Matt. Poiché lei lo stima, si rivolge spesso a lui per ricevere consigli, ma capisce rapidamente che non le può essere di aiuto nei territori inesplorati della guerra contro la droga.

Una volta lasciato l'ufficio di Phoenix, Kate scopre con sorpresa che non andrà a El Paso, ma a Juarez, nel cuore del cartello della droga, dove l'agente Steve Forsing, interpretato da Jeffrey Donovan, combina un incontro tra CIA, FBI e Esercito. Donovan è stato felice di poter partecipare all'azione e ad alcuni dei momenti più intensi del film. “Quando ho saputo che lo avrebbe diretto Denis Villeneuve ho detto ‘Sono disposto a interpretare qualsiasi ruolo, ma voglio essere in questo film’. Lui sapeva chi ero e mi ha voluto, quindi abbiamo creato un piccolo ruolo in qualcosa di molto più significativo”.

Jon Bernthal (“The Walking Dead”) interpreta Ted, un bel cowboy membro della polizia di Phoenix che, essendo amico di Reggie, conosce Kate in uno dei suoi rari momenti di vulnerabilità e la loro interazione conferma il conflitto interiore della donna tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

SI GIRA IN NEW MEXICO, TEXAS E MEXICO

“Juarez è la dimostrazione di quello che succede quando arrivano loro” - Matt

Juarez, Messico, sorge proprio sull'altra riva del Rio Grande, di fronte a El Paso, Texas. Ma per tanti che ci vivono è un mondo a parte. Quella che un tempo era una ricca città di confine, oggi è conosciuta come “la capitale mondiale degli omicidi”, e molti vivono nella paura e in estrema povertà. La città è costellata dalle rovine delle fabbriche maquiladora di proprietà degli stranieri, che parlano di un'era in cui il commercio globale ha abbandonato

il Messico settentrionale. Si è arrivati al punto che ogni giorno scompaiono molte persone, tanti cadaveri appaiono improvvisamente dal nulla e questo non fa neppure notizia. Anche se dal 2012 il numero degli omicidi è diminuito, Juarez rimane una delle città più rischiose del mondo per i giornalisti e gli osservatori indipendenti e si stanno facendo largo nuovi cartelli. Come poteva un film di queste dimensioni penetrare l'infida realtà di quel mondo? Non era facile. Anche i sopralluoghi assomigliavano a una missione militare.

Il produttore Basil Iwanyk ricorda: “Quando abbiamo deciso di andare a Juarez, non siamo riusciti a trovare un'agenzia americana di sicurezza che ci autorizzasse ufficialmente ad attraversare il confine. Quindi ci siamo rivolti a un 'faccendiere' messicano che qualche anno prima aveva accompagnato una troupe della CNN a Juarez, e lui ha contattato un gruppo di federales sotto copertura che ci hanno fatto da scorta. Avevano dei mitra montati sulle auto e ci hanno dato indicazioni molto precise, ad esempio io, che ho le lenti a contatto, avrei dovuto portare con me gli occhiali, nel caso fossi rapito. Viaggiavamo a bordo di un SUV bianco, perché solo la gente del cartello guida SUV neri e se ne guidi uno puoi diventare un obiettivo”.

Durante sei intense ore, il gruppo dei sopralluoghi è potuto scendere dalla macchina solo due volte. “Una Mustang Bianca ci seguiva come un'ombra, perché ci stavamo trattenendo troppo, ma quel viaggio ci ha permesso di capire cosa era Juarez. Ha concretizzato la visione di Denis. La cosa che colpisce di più di Juarez è che la vita continua – ci sono i bambini che giocano a pallone in strada, la gente che sbriga i propri affari quotidiani – ma nello stesso tempo incombe un velo di tenebre e criminalità”, ricorda Iwanyk.

Tutti coloro che sono stati a Juarez sono rimasti colpiti. Il produttore Edward McDonnell dice: “Ricordo di aver chiesto ai federales, 'Qual è il quartiere sicuro della città?' e loro mi hanno risposto 'il quartiere sicuro è dove non stanno uccidendo nessuno e quello pericoloso è dove stanno uccidendo qualcuno'. Non ci sono zone sicure a Juarez. Non è qualcosa di cui parlano le news. Puoi conoscere il numero dei morti, ma non vedi la vita della gente che ci vive”.

La produzione non ha filmato le strade di Juarez, ma ha girato dall'alto e il paesaggio che vediamo è quello della vera Juarez City. La maggior parte delle riprese si sono svolte a Albuquerque, New Mexico; El Paso, Texas; e Veracruz, Mexico. Villeneuve è stato affascinato da quegli ambienti desolati, che sembrano lo specchio che Kate attraversa. Il regista ha voluto con sé un gruppo di collaboratori fidati, tra cui il direttore della fotografia Roger Deakins, che ha ricevuto 11 candidature agli Academy Award®, lo scenografo candidato all'Oscar® Patrice Vermette e la costumista Renée April, i cui lavori spaziano dal realismo di *Prisoners* alla scatenata fantasia di *L'alba del pianeta delle scimmie*.

“I colori e la texture di *Sicario* si ispirano direttamente al Chihuahuan Desert”, dice Villeneuve. “Ho voluto che i personaggi fossero silhouettes gualcite dal sole. Abbiamo girato il film nella stagione dei monsoni, quindi ogni giorno le nuvole temporalesche creavano cieli fantastici per noi. Il cielo è diventato un personaggio silente del film, un'espressione poetica dei tormenti esteriori e interiori di Kate. Il deserto è un luogo affascinante, aspro e crudo, un infinito spazio brutale che ti costringe all'introspezione”, conclude Villeneuve. “Questo è il confine e noi lo abbiamo sperimentato”.

Il look iperrealistico del film è stato creato insieme a Deakins, con cui Villeneuve aveva già lavorato in *Prisoners*. Insieme hanno preparato gli storyboard per la composizione delle riprese di Deakins e, sempre insieme, hanno deciso che la fotografia doveva seguire il minimo dettaglio dell'azione, senza stacchi, ma senza esprimere giudizi. “Abbiamo giocato con grandi riprese che permettevano all'azione di dispiegarsi senza tagli e abbiamo usato colori luminosi, vibranti, il look complessivo è naturalistico”, dice Deakins.

Il direttore della fotografia ha concentrato l'attenzione sul personaggio di Benicio Del Toro, Alejandro, visivamente la pietra angolare del film, un uomo che porta sul volto e sul corpo la storia della guerra contro il traffico di droga. "Per me l'atmosfera di Sicario è determinata dai personaggi e in particolare da quello di Benicio", dice Deakins. "Dentro di me pensavo a qualcosa vicino a Frank Costello faccia d'angelo o l senza nome", continua, riferendosi ai classici di Jean Pierre Melville degli anni '60. "Film che hanno al centro personaggi che possono essere freddi e crudeli, ma con i quali simpatizzi comunque".

Deakins ha inserito gli elementi primari della luce e dell'oscurità in tutto il film, spesso usando la luce in modo insolito. "Può succedere che la scena più agghiacciante del film sia girata usando una luce morbida", dice. "Non è la norma, ma credo che funzioni come contrappunto che sfida le previsioni".

Lo scenografo Vermette – che ha collaborato in passato con Villeneuve e Deakins in Prisoners – ha cercato un'autenticità cruda per i suoi set e si è ispirato al lavoro del fotografo Alex Webb, suggeritogli da Deakins, perché le sue immagini vibranti ed emozionali colgono perfettamente i paradossi della vita lungo il confine tra gli Stati Uniti e il Messico. Vermette si è ispirato anche al paesaggio, ai colori del deserto e della folla che popola Juarez.

Vermette ha scelto la gamma del beige e del sabbia per il lato americano, ma quella gamma esplode in un caleidoscopio di colori oltre il confine. "Il look austero dei soldati e degli agenti della DEA è in netto contrasto con l'anarchia dei colori e il caos delle città messicane", dice Vermette.

Una bella sfida è stata quella di ricreare il famoso Bridge of the Americas, dove è ambientata una scena in mezzo alle 14 corsie congestionate dal traffico. Il Department of Homeland Security non ha permesso di chiudere il vero ponte, quindi Vermette ha cercato delle alternative a El Paso, poi ne ha costruito una copia. È stato steso il catrame, sono state tracciate le corsie, il tutto invecchiato con macchie d'olio, e poi sono stati installati i caselli per intasare il traffico.

Un'altra sfida è stata la residenza del signore della droga di Sonora, Fausto Alarcon. Vermette ha usato una proprietà in stile toscano a nord di Albuquerque, aggiungendo elementi di design messicano e addobbando il bel capanno sul retro per la scena del pranzo.

Vermette ha costruito inoltre in teatro un altro ambiente dei trafficanti di droga: i tunnel che i cartelli hanno scavato sotto il confine per far passare droga e denaro. Pacchi di trucioli pressati hanno preso il posto dei blocchi di droga e, basandosi sulle foto dei veri tunnel scattate dalle forze di polizia e dai giornalisti, sono stati sparsi in giro contenitori di cibo, incarti di panini, buste di plastica, caschetti protettivi, fili elettrici, badili, picconi e secchi – ciò che resta del costante passaggio di uomini.

Anche Renée April ha cercato un realismo evidente per i costumi e le ricerche non sono state facili. "Ho studiato documentari e foto che non avevo mai visto prima, per cercare la verità ed essere quindi credibile", dice.

Per Kate, il personaggio interpretato da Emily Blunt, April ha scelto materiali resistenti e semplici – perché lei appare sempre con indosso una semplice maglietta grigia, pantaloni scuri e anfibì, anche quando non è in servizio. "Lavora con gli uomini e indossa la sua tenuta da lavoro, ma in ogni caso è una donna da T-shirt. È un abbigliamento minimalista, in linea con la sua personalità, senza fronzoli", afferma April. "Poi, verso la fine, i colori sono più cupi, come quello che le succede intorno".

L'Alejandro di Benicio Del Toro era un procuratore, e spesso indossa una giacca blu di Prussia, ma quando deve combattere indossa una tuta nera. "Quel blu non è un colore che si vede spesso e ha qualcosa di europeo, ed è questo che mi piace, non sembra un

look americano”, continua April. “Fa pensare a chi era Alejandro prima che la sua vita andasse in pezzi”.

Anche il look per il Matt di Josh Brolin era basato sui contrasti del personaggio: semplice nell'abbigliamento tanto da indossare infradito, ma duro come l'acciaio. “Ho cercato di capire il personaggio”, dice April. “Vive nelle stanze d'albergo, non sa cosa succederà domani e si compra quelle orribili magliette e quei pantaloni che puoi lavare e asciugare in cinque minuti. È un uomo pratico”.

Dopo le riprese, Villeneuve ha lavorato a stretto contatto con il montatore Joe Walker, che ha ottenuto di recente una candidatura agli Oscar® per 12 anni schiavo, per sviluppare i ritmi ansiogeni del film. Poi ha voluto il compositore islandese che aveva già composto le musiche di Prisoners, Jóhann Jóhannsson, famoso per le sue melodie e insistenti percussioni che creano lo sfondo armonico di Sicario.

Sicario è un ritratto dall'interno della guerra contro il traffico di droga e solleva una quantità di domande difficili e offre risposte ancora più difficili da accettare, ma nello stesso tempo dimostra la forza dell'umanità e delle emozioni in un mondo in cui l'unica legge è restare vivi per combattere ancora un altro giorno.

IL CAST

EMILY BLUNT [Kate Mercer] ha vinto un Golden Globe e la sua versatilità la rende una delle attrici più richieste di oggi. Blunt è diventata famosa a livello internazionale con le sue performance in film come *My Summer of Love* e *Il diavolo veste Prada*.

Recentemente Blunt ha completato le riprese del film di Cedric Nicolas-Troyan, *The Huntsman*, con Chris Hemsworth, Charlize Theron e Jessica Chastain, e si sta preparando per la produzione di *The Girl On The Train*, l'adattamento cinematografico del famoso romanzo di Paula Hawkins, nel ruolo di Rebecca. Il film è interpretato anche da Rebecca Ferguson e Haley Bennett e sarà diretto da Tate Taylor per DreamWorks.

Più recentemente ha ottenuto una candidatura ai Golden Globe® con l'adattamento di Rob Marshall del musical *Into The Woods*, uscito per Disney nel dicembre del 2014. Lo scorso giugno, Blunt ha interpretato con Tom Cruise *Edge of Tomorrow - Senza domani*, di Doug Liman, inserito da molti critici nella lista dei migliori film del 2014, che le ha portato il Critics' Choice Movie Award. In precedenza Blunt era apparsa con Ewan McGregor in *Il pescatore di sogni* di Lasse Hallstrom, che le ha portato una candidatura ai Golden Globe®, e nel thriller *Looper*, con Bruce Willis e Joseph Gordon-Levitt.

Tra i suoi film ricordiamo poi *My Sister's Sister*, *Il mondo di Arthur Newman*, *I guardiani del destino*, *La guerra di Charlie Wilson*, *Sunshine Cleaning* e *Wolfman*. È stata anche la Regina Vittoria in *The Young Victoria*, che le ha fatto vincere un BAFTA e ottenere una candidatura ai Golden Globe®.

Blunt ha iniziato la sua carriera nel 2002 al Chichester Festival, interpretando Giulietta in una produzione di *Romeo e Giulietta*. Ha poi debuttato sulla scena londinese con una produzione di *The Royal Family*, con Dame Judi Dench. Oltre al Golden Globe Award® vinto per il telefilm della BBC *Gideon's Daughter*, Blunt ha ricevuto tre ulteriori candidature ai Golden Globe® Awards, e vinto due BAFTA Awards e due British Independent Film Awards.

BENICIO DEL TORO [Alejandro] ha vinto un Academy Award® come miglior attore non protagonista per il ruolo interpretato nel film di Steven Soderbergh *Traffic* e ha ricevuto una candidatura agli Oscar® per *21 Grammi* di Alejandro Gonzales Inarritu. Del Toro è poi tornato a lavorare con Soderbergh per *Che – l'argentino*, nel ruolo di Che Guevara, che gli ha fatto vincere la Palma d'Oro come miglior attore a Cannes nel 2008 e l'anno seguente il Goya Award a Madrid.

Presto lo vedremo in *A Perfect Day* di Fernando Leon de Aranoa, con Olga Kurylenko e Tim Robbins, e nel ruolo di Pablo Escobar in The Weinstein Company's *Escobar: Paradise Lost* di The Weinstein Company.

Tra i suoi lavori ricordiamo poi *Vizio di forma* di Paul Thomas Anderson; il film di fantascienza di Walt Disney Pictures/Marvel Enterprises *Guardiani della Galassia*; *Jimmy P* di Arnaud Desplechin; *Wolfman* di Joe Johnston; *Le belve* di Oliver Stone; l'adattamento cinematografico del romanzo grafico di Frank Miller *Sin City*, per la regia di Robert Rodriguez; *Fearless - Senza paura* di Peter Weir; *Il prezzo di Hollywood* di George Huang; *Fratelli* di Abel Ferrara; *Snatch - Lo strappo* di Guy Ritchie; *Lupo solitario* e *La promessa* di Sean Penn; *Le vie della violenza* di Christopher McQuarrie; *The Hunted - La preda* di William Friedkin; *Noi due sconosciuti* di Susanne Bier, con Halle Berry, e *Paura e delirio a Las Vegas* di Terry Gilliam.

Del Toro ha esordito nel cinema con *License to Kill*, di John Glen, con Timothy Dalton nel ruolo di James Bond. Oltre a fargli vincere l' Academy Award® come miglior attore non protagonista, la sua performance in *Traffic* gli ha fatto vincere un Golden Globe®, uno Screen Actors Guild Award, un BAFTA Awards e l'Orso d'Argento al Festival di Berlino,

oltre a numerosi riconoscimenti da parte di associazioni della critica come il New York Film Critics Circle, la National Society of Film Critics e la Chicago Film Critics Association. Con *21 Grammi* ha vinto invece il premio del pubblico come miglior attore al Festival di Venezia del 2003. Ha vinto poi gli Independent Spirit Awards per le sue performances in *I soliti sospetti* di Bryan Singer, in *Basquiat* di Julian Schnabel e, più recentemente, con tutto il cast di *Vizio di forma* di Paul Thomas Anderson.

Nato a Puerto Rico, Del Toro è cresciuto in Pennsylvania e ha frequentato la University of California a San Diego, dove è apparso in numerose produzioni studentesche, una delle quali lo ha portato al Lafayette Theater di New York. Del Toro ha studiato allo Stella Adler Conservatory sotto la guida di Arthur Mendoza.

JOSH BROLIN [Matt Graver] un attore candidato agli Oscar e molto richiesto da Hollywood, continua a dividersi tra film di grandi studios e pellicole indipendenti.

Presto lo vedremo nel film di Universal Pictures *Everest*, con Jake Gyllenhaal, Jason Clarke e John Hawkes, tratto dal bestseller *Into Thin Air* che racconta gli avvenimenti devastanti capitati a un gruppo di scalatori che tentarono di conquistare la vetta dell'Everest nel 1996.

Agli inizi del prossimo anno Brolin tornerà a lavorare per la terza volta con Joel e Ethan Coen per *Hail, Caesar!* di Universal Pictures, in cui interpreta il ruolo di 'Eddie Mannix', un faccendiere della Hollywood degli anni '50, incaricato di tenere in riga le star dello studio, al fianco di George Clooney, Channing Tatum, Jonah Hill, Scarlett Johansson, Ralph Fiennes e Tilda Swinton.

Presto Brolin inizierà la produzione di *The Legacy of a Whitetail Deer Hunter* di Jody Hill, con Danny McBride e recentemente è stato annunciato che entrerà anche nella famosa serie *Avengers* nel ruolo del supercattivo 'Thanos.'

L'anno scorso, Brolin ha ricevuto una candidatura ai Critics Choice Award per la sua performance in *Vizio di forma*, di Paul Thomas Anderson, con Joaquin Phoenix e Reese Witherspoon. Con *Milk*, di Gus Van Sant, invece ha ottenuto una candidatura agli Academy Award[®], ha vinto uno Screen Actors Guild Award ed è stato premiato dal New York Film Critics Circle e dal National Board of Review. Ha interpretato per i fratelli Coen *Il Grinta*, candidato a 10 Academy Awards[®], compreso quello per il miglior film. In precedenza Brolin aveva vinto, insieme al cast, uno Screen Actors Guild Award per *Non è un paese per vecchi*, sempre dei fratelli Coen, vincitore di quattro Academy Awards[®], compresi quelli per il miglior film e la miglior regia.

Tra i suoi film ricordiamo poi *Un giorno come tanti* di Jason Reitman; *Old Boy* di Spike Lee; *Sin City 2* di Robert Rodriguez & Frank Miller; *Gangster Squad* con Sean Penn; *Men in Black 3* con Will Smith e Tommy Lee Jones; *Wall Street - Il denaro non dorme mai* e *W.* di Oliver Stone; il blockbuster di Ridley Scott *American Gangster*; *Incontrerai l'uomo dei tuoi sogni* di Woody Allen, con Anthony Hopkins e Naomi Watts; *Planet Terror*, parte del lavoro di Quentin Tarantino e Robert Rodriguez *Grindhouse*; *Nella valle di Elah* di Paul Haggis; *Trappola in fondo al mare* di John Stockwell; il grande successo di Paul Verhoeven *L'uomo senza ombra*; *Gli infiltrati* di Scott Silver; il thriller psicologico di Ole Bornedal *Nightwatch - Il guardiano di notte*; *Best Laid Plans* con Reese Witherspoon, prodotto da Mike Newell; *All the Rage*; e il thriller fantascientifico di Guillermo Del Toro *Mimic*. Brolin è stato apprezzato dal pubblico e dalla critica anche per *Amori e disastri*, di David O. Russell, con Ben Stiller. Brolin ha esordito nel cinema con il classico *Goonies*, diretto da Richard Donner per il produttore Steven Spielberg.

In televisione, Brolin è apparso nelle serie "The Young Riders" di ABC, "Private Eye" di NBC e "Winnetka Road" di CBS, oltre alla miniserie di TNT "Into the West", con Beau Bridges, Gary Busey e Jessica Capshaw. Brolin è stato anche protagonista del dramma politico di NBC "Mr. Sterling".

Brolin si è unito a Matt Damon, Chris Moore, Anthony Arnone e Howard Zinn per produrre un documentario intitolato *The People Speak*, tratto dal libro di Zinn *A People's History of the United States* del 1980. Il film, andato in onda su History Channel nel 2009, ricorda le guerre e le lotte americane per i diritti e presenta letture di Viggo Mortensen, Sean Penn e David Strathairn, tra gli altri. Brolin ha poi esordito nella regia nel 2008, con un corto intitolato *X*, da lui scritto e prodotto che è stato presentato al Santa Barbara International Film Festival prima di passare a festival come South by Southwest e l'AFI Dallas Film Festival.

Con sei candidature agli Emmy[®] e quattro ai Tony[®], **VICTOR GARBER [Dave Jennings]** è apparso in tanti memorabili lavori cinematografici, televisivi e teatrali.

Recentemente ha interpretato il film premio Oscar di Ben Affleck *Argo* e *Milk* di Gus Van Sant, candidato agli Academy Award[®]. Tra i suoi film ricordiamo poi *Il club delle prime mogli*, *Insonnia d'amore*, *La rivincita delle bionde* e il premio Oscar *Titanic*. Presto lo vedremo con Ryan Reynolds in *Self-Less*. Per il suo lavoro in televisione, Garber ha ricevuto sei candidature agli Emmy[®] Awards, di cui tre per il dramma di ABC *Alias*, due per *Frasier* e *Will & Grace*, e una per il ritratto di Sid Luft nel telefilm *Life with Judy Garland: Me and My Shadows*. Garber è stato protagonista di *Deception* di NBC, nel ruolo di Robert Bowers, il patriarca della famiglia Bowers family e CEO di Bowers Pharmaceuticals.

Attualmente appare nelle serie "Web Therapy" di Showtime, "Power" di Starz, "The Flash" di CW ed è stato ospite di "The Big C", "Nurse Jackie", "Damages" e "Glee", inoltre ha interpretato "Eli Stone" di ABC e "Justice" di Fox. Ricordiamo anche i musical di ABCO *Annie*, *Cinderella* di Rodgers e Hammerstein e *The Music Man* di Meredith Willson.

Garber ha ricevuto quattro candidature ai Tony[®] per il suo lavoro in *Damn Yankees*, *Lend Me a Tenor*, *Deathtrap* e *Little Me*. Ha partecipato ai workshop di *Assassins* e *Wiseguys* di Sondheim e al lavoro vincitore del Tony Award[®] *Art*.

Il suo lavoro in teatro comprende le produzioni originali di Broadway di *Arcadia*, *The Devil's Disciple*, *Noises Off* e *Sweeney Todd*. Inoltre Garber è stato molto apprezzato per *Follies* di Sondheim al City Center Encores! e, più recentemente per *Present Laughter*, di Nicholas Martin.

JON BERNTHAL [Ted] è apparso di recente nel film David Ayer *Fury*, con Brad Pitt, la storia del comandante di un tank Sherman e dei suoi cinque uomini nell'ultimo periodo della Seconda guerra mondiale. Nel cast, oltre a Bernthal e Pitt, Shia LaBeouf, Logan Lerman e Michael Pena.

Bernthal ha da poco terminato le riprese della miniserie di HBO diretta da David Simon "Show Me A Hero" e il thriller di Gavin O'Connor *The Accountant*, con Ben Affleck, e attualmente è impegnato nella lavorazione del film di Brendan Muldowney *Pilgrimage*, con Richard Armitage, Stanley Weber e Tom Holland.

Bernthal è apparso nel ruolo dello spacciatore e riciclatore di denaro sporco 'Brad' in *The Wolf Of Wall Street*, di Martin Scorsese, con Leonardo DiCaprio e Jonah Hill, per la sceneggiatura di Terence Winter, uscito con Paramount Pictures

Bernthal è stato protagonista dell'adattamento cinematografico di Alfonso Gomez-Rejon di *Me & Earl & the Dying Girl*, presentato quest'anno al Sundance Film Festival, e di *Viena and the Fantomes*, scritto e diretto da Gerardo Naranjo, con Dakota Fanning e Evan Rachel Wood.

In televisione, Bernthal ha interpretato la serie di AMC "The Walking Dead", tratta dai fumetti omonimi di Robert Kirkman. Lo straordinario ritratto di Bernthal di un sopravvissuto all'invasione degli zombies ha impresso una svolta alla sua carriera. La serie ha conquistato una candidatura ai Golden Globe[®] come miglior serie drammatica, una candidatura come miglior nuova serie ai Writers Guild of America, è stata inserita dall' AFI

fra i dieci migliori programmi televisivi dell'anno ed è stata trasmessa in 120 paesi e tradotta in 33 lingue diverse. Bernthal è stato anche protagonista di "Mob City", di Frank Darabont, per TNT, una serie ambientata tra gli anni '40 e '50 a Los Angeles, tra star del cinema, poliziotti corrotti, eroi di guerra e criminali che tentano di impadronirsi della città.

Tra i film di Bernthal ricordiamo *World Trade Center* di Oliver Stone, con Nicholas Cage e Maria Bello; *Notte folle a Manhattan* con Steve Carell e Tina Fey; *L'uomo nell'ombra* di Roman Polanski, con Ewan McGregor; *Una notte al museo 2 - La fuga*, con Ben Stiller, Christopher Guest e Hank Azaria; *Il grande match*, con Robert De Niro; e i film indipendenti *The Air I Breathe* con Kevin Bacon e Julie Delpy, e *Day Zero* con Elijah Wood. Insieme al padre, Bernthal ha fondato una compagnia di produzione, la Story Factory, con parecchi progetti cinematografici e televisivi in fase di sviluppo.

Bernthal è stato nel cast della miniserie HBO di Tom Hanks e Steven Spielberg, *The Pacific*, ed è apparso in "Boston Legal", "CSI: Miami", "Law & Order Special Victims Unit", "How I Met Your Mother" e "Without A Trace". Il suo primo ruolo importante in una serie è stato in "The Class", ideata da David Crane e diretta da James Burrows.

Durante gli anni del college, Bernthal ha avuto l'opportunità di studiare presso il prestigioso Moscow Arts Theatre in Russia, che gli ha fornito solide basi artistiche. Mentre studiava al MAT, Bernthal è stato scoperto dal direttore dell'Harvard University's Institute for Advanced Theatre Training, all'American Repertory Theatre di Mosca, che lo ha invitato a studiare là, dove ha conseguito un Master.

Con oltre 30 produzioni al suo attivo, recentemente Bernthal è tornato alle sue radici con una produzione del Rogue Machine Theatre di *Small Engine Repair*, nel ruolo di 'Terrance Swaino', che gli ha portato nel 2011 una candidatura agli Ovation Award. Fra i suoi lavori teatrali citiamo poi *Fat Pig* di Neil LaBute al Geffen Playhouse, *Fifth of July* di Langford Wilson al Signature Theatre di New York, la produzione off-Broadway di *The Resistible Rise of Arturo Ui*, in cui interpretava 'Ui', con la Portland Stage Company, e *This is Our Youth*, allo Studio Theatre di Washington, D.C. L'amore per il teatro l'ha portato a fondare una sua compagnia no-profit, Fovea Floods, a New York.

Bernthal è stato giocatore professionista di baseball sia in leghe minori americane che nella European Professional Baseball Federation. Oggi Bernthal preferisce la boxe, e si allena sei giorni a settimana. Insegna questo sport ai bambini a rischio, aiutandoli così a darsi una disciplina e a conquistare fiducia in sé e autocontrollo. Bernthal lavora anche al recupero dei pit bulls che sono stati maltrattati e si occupa di affidarli a famiglie amorevoli.

L'attore inglese **DANIEL KALUUYA [Reggie Wayne]** ha attirato l'attenzione con il ruolo di Posh Kenneth nella serie inglese *Skins*, che ha vinto un BAFTA, e di cui insieme ad altri ha scritto la sceneggiatura. Tra i suoi film più recenti ricordiamo *Kick-Ass 2*, *Welcome to the Punch - Nemici di sangue* di Eran Creevy, *Johnny English - La rinascita* di Working Title, con Rowan Atkinson. Ha vinto un Evening Standard Award e un Critics' Circle Theatre Award come miglior esordiente nel 2010 per la sua interpretazione del boxer in *Sucker Punch* al Royal Court Theatre di Londra. Tra i suoi ultimi lavori teatrali *Trelawny of the Wells* alla Donmar Warehouse e *A Seasons in the Congo* con Chewitel Ejiofor allo Young Vic. Presto lo vedremo in televisione nella serie satirica di Danny Boyle "Babylon" per Channel 4. Sempre per la televisione ha interpretato "The Fades", "Black Mirror" per Channel 4 e "Psychoville" per la BBC. Nato a Londra, nel 2011 l'attore è stato segnalato ai BAFTA come uno degli inglesi da tenere d'occhio.

JEFFREY DONOVAN (agente Steve Forsing) recentemente è stato scelto per il ruolo di J. F. Kennedy, insieme a Woody Harrelson, per il film di Rob Reiner *LBJ* e all'inizio di quest'anno ha completato le riprese della serie di FX " Fargo " e del film " Shot Caller ", diretto da Roman Waugh.

Jeffrey ha interpretato per sette stagioni il personaggio di Michael Westen nella serie USA di grande successo "Burn Notice" ed è stato protagonista con Matthew Fox di *Extinction* di Miguel Angel Vivas. Tra i suoi film ricordiamo poi *J. Edgar* di Clint Eastwood, con Leonardo di Caprio, *The Changeling* con Angelina Jolie, *Come Early Morning*, con Ashley Judd, e *Hitch* con Will Smith. Donovan ha iniziato la sua carriera in teatro lavorando con registi stimati come Michael Mayer & Philip Seymour Hoffman.

I realizzatori

Il regista canadese, **DENIS VILLENEUVE** [regista] ha vinto quattro volte il Canadian Screen Awards per la miglior regia. Il suo film, *La donna che canta*, ha ottenuto una nomination per il miglior film in lingua straniera agli 83° Oscar®, ed è stato considerato dal New York Times uno dei 10 migliori film del 2011. Fra gli altri suoi film ricordiamo *Enemy*, *Prisoners*, *Polytechnique*, *Next Floor*, *Maelström*, e *August 32nd on Earth*.

Villeneuve è impegnato attualmente nella pre-produzione di *Story of Your Life*, con Amy Adams, Jeremy Renner e Forest Whitaker e in *Untitled Blade Runner Project*, con Harrison Ford e Ryan Gosling.

Nel 2012 **TAYLOR SHERIDAN** [sceneggiatore] ha venduto la sceneggiatura originale di *Comancheria* alla Sidney Kimmel Entertainment. Il film, ora in pre-produzione, sarà diretto da David Mackenzie e vedrà la partecipazione di Chris Pine, Ben Foster e Jeff Bridges. I produttori saranno Sidney Kimmel, Film 44 e Julie Yorn. Sheridan ha anche curato l'adattamento di *Dark Invasion*, dal romanzo di Howard Blum, per la Warner Bros. Bradley Cooper sarà il protagonista e i produttori saranno Cooper's 22nd, Indiana, John Leshner e Adam Kassar. Sheridan ha anche lavorato in due progetti per Andrew Lauren. Per la televisione, Sheridan sta lavorando a *Yellowstone* per la HBO insieme ai produttori Art e Jon Linson.

BASIL IWANYK [Produttore] è il fondatore e il titolare della Thunder Road Pictures. Fra gli ultimi suoi film ricordiamo *John Wick* con Keanu Reeves e il fantasy *Il settimo Figlio*, con Jeff Bridges e Julianne Moore. Iwanyk è impegnato attualmente nella pre-produzione del film *Gods of Egypt* per la Summit Entertainment, società della Lionsgate, diretto da Alex Proyas. Prossimamente Thunder Road produrrà la versione cinematografica del video game di successo *Splinter Cell* con Tom Hardy.

I film della Thunder Roads hanno incassato 1.8 miliardi di dollari a livello mondiale. Fra i suoi film ricordiamo l'epico *Scontro tra Titani* e il sequel *La furia dei Titani*, tre episodi de *I mercenari*, *Brooklyn's Finest*, *We Are Marshall* e *Firewall*. Iwanyk ha prodotto il film drammatico di successo *The Town*, diretto da Ben Affleck. Thunder Road ha prodotto anche la serie televisiva *The Messengers* per la CBS Studios in onda su CW.

Dopo la laurea alla Villanova University, Iwanyk ha iniziato la sua carriera cinematografica come tirocinante alla United Talent Agency. Entrato alla Warner Bros. Pictures nel 1995, Iwanyk ha collaborato allo sviluppo e alla produzione di film come *Training Day* di Antoine Fuqua, con Denzel Washington in una interpretazione da Oscar®; *Ocean's Eleven* di Steven Soderbergh and *Insomnia*, il thriller di Christopher Nolan. Nel 2004 Iwanyk ha fondato la Thunder Road Pictures.

EDWARD L. MCDONNELL [Produttore] è il presidente della Maple Shade Films, casa di produzione fondata nel 2001. Da allora ha prodotto film come il thriller *Prisoners* che ha ottenuto una nomination agli Oscar®, con Hugh Jackman e Jake Gyllenhaal; *Original Sin*, con Angelina Jolie e Antonio Banderas; il film drammatico romantico *I passi dell'amore*, tratto dal romanzo best seller di Nicholas Sparks; *2 cavalieri a Londra*, con Jackie Chan e Owen Wilson; *Catwoman*, con Halle Berry.

Insieme al produttore esecutivo Steven Spielberg, McDonnell è stato produttore esecutivo del mystery thriller *Eagle Eye* con Shia LaBeouf.

Insieme a Paul Junger Witt della Warner Bros., McDonnell ha prodotto il film d'avventura sulla Guerra del golfo *Three Kings* di David O. Russell, con George Clooney e Mark Wahlberg e il mystery thriller *Insomnia* di Christopher Nolan, con Al Pacino e Hilary Swank. È anche stato produttore del film per famiglie *Striscia, una zebra alla riscossa*, con Hayden Panettiere.

McDonnell ha iniziato la sua carriera cinematografica alla United Artists e alla MGM, passando poi alla Paramount dove è stato dirigente con Jeffrey Katzenberg. Da quel momento è stato chiamato alla divisione cinematografica della casa di produzione di Henry Winkler dove ha lavorato per film come *Piramide di paura* e *Sacco a pelo a tre piazze*. In seguito McDonnell è diventato presidente della società di Steven Seagal basata alla Warner Bros, per la quale ha lavorato in film come *Trappola in alto mare*, *Sfida tra i ghiacci* e *Delitti inquietanti*.

MOLLY SMITH [Produttrice] ha prodotto il suo primo film, *P.S. I Love You*, nel 2006, con Wendy Finerman e la Alcon Entertainment. Scritto e diretto da Richard LaGravenese e con Gerard Butler e Hilary Swank, il film ha incassato nel mondo più di 150 milioni di dollari a livello internazionale.

Subito dopo *P.S.*, Smith ha siglato un accordo di produzione con la Alcon Entertainment fino al 2011. Smith è stata produttrice esecutiva di *The Blind Side* (2009). Il film, che lei ha portato alla Alcon ed è valso a Sandra Bullock un Oscar® come migliore attrice, è stato un successo che ha incassato più di 250 milioni di dollari solo negli Usa e ha ottenuto una candidatura come miglior film dell'anno.

Nel 2010, Smith con l'attrice e partner Hilary Swank ha prodotto il film tratto dal best seller di Emily Giffin *L'amore non ha regole*, con Ginnifer Goodwin, Kate Hudson e John Krasinski. E nel 2012 ha prodotto la storia fantastica *La sedicesima luna* per la Alcon, con Jeremy Irons, Emma Thompson e Viola Davis, con le sorprendenti interpretazioni di Alice Englert e Alden Ehrenreich. Il film era stato scritto e diretto da Richard LaGravenese e adattato dal popolare romanzo.

Lo stesso anno Smith ha prodotto *Qualcosa di buono*, scritto da Shana Feste e diretto da George C. Wolfe. Tratto dal libro di Michelle Wildgen, il film racconta l'amicizia fra una donna di successo colpita da SLA (Hilary Swank) e una studentessa del college che diventa la sua infermiera (Emmy Rossum). Il film è uscito nell'ottobre 2014.

Nel 2013, Smith ha lasciato la Alcon e si è unita alla Trent and Thad Luckinbill per dar vita alla Black Label Media, una nuova società di produzione cinematografica. Nel 2013 hanno prodotto *The Good Lie*, tratto dalla storia vera di un giovane profugo della guerra civile in Sudan che vince una lotteria per entrare negli Stati Uniti. Il film vede come protagonista Reese Witherspoon, l'esordiente Arnold Oceng, Emmanuel Jal e Ger Duany. Scritto da Margaret Nagle e diretto da Philippe Falardeau, che ha ottenuto una nomination, il film è uscito nel 2014 per la Alcon Entertainment e la Warner Brothers.

Nel luglio 2014 Black Label Media ha fatto uscire *Begin Again* della Weinstein Company con Mark Ruffalo e Keira Knightley e *The Good Lie*, con l'attrice premio Oscar Reese Witherspoon, presentato al Toronto International Film Festival. Black Label sta iniziando la riproduzione di *Demolition* con Naomi Watts e Jake Gyllenhaal, diretto da Jean-Marc Vallée's (*Dallas Buyer's Club*). Recentemente Black Label ha acquisito *71* con Jack O'Connell. Il film, diretto da Yann Demange e stato premiato al Festival di Berlino ed è distribuito da Roadside Attractions.

THAD LUCKINBILL [Produttore] insieme a Molly Smith e Trent Luckinbill nel 2013 ha fondato la società di produzione Black Label Media (BLM). Fra gli ultimi film della BLM ricordiamo *Begin Again*, con i candidati agli Oscar Hailee Steinfeld e Mark Ruffalo, distribuito dalla Weinstein Company, e *71*, con Jack O'Connell.

BLM sta producendo anche *Demolition* di Jean-Marc Vallee, *LIV* e *Bootlegger's Boy* con la Alcon Entertainment.

Luckinbill ha sviluppato numerosi progetti fra i quali *Crazy Love* e *Thunder Run*. Recentemente ha iniziato a collaborare con Chris McQuarrie per l'adattamento del libro *Others Unknown*.

Dall'altra parte della macchina da presa, Luckinbill ha lavorato per il grande e piccolo schermo per più di un decennio, con ruoli in "Nikita," "8 Simple Rules...for Dating My Teenage Daughter," e "Undressed."

Lo ricordiamo poi in "Major Crimes," "Rizzoli & Isles," "Grey's Anatomy," "Law and Order: Criminal Intent," "CSI: Crime Scene Investigation," "CSI: Miami," "CSI: NY," "Ghost Whisperer," "Without a Trace," e "Nip/Tuck". Per il cinema ha interpretato *Just Married* di Shawn Levy e *Sleepover*.

TRENT LUCKINBILL [Produttore] ha un notevole background professionale nel campo legale finanziario sia nel settore privato che nel pubblico, presso il Department of Treasury's Office of Financial Stability e come avvocato del Department of Justice di Washington, D.C. Dopo essersi trasferito da Los Angeles, ha fondato nel 2013 la Black Label Media (BLM) con Molly Smith e Thad Luckinbill per finanziare e produrre prodotti di alta qualità commerciale. Con la BLM, Trent e i suoi soci hanno finanziato e prodotto *The Good Lie* con Reese Witherspoon, uscito in autunno per la Warner Brothers. BLM ha prodotto *Demolition* diretto Jean-Marc Vallee e *Salinger's War* diretto da Danny Strong. In 2014, Black Label ha acquisito *71*, con Jack O'Connell, per curarne la distribuzione